



Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

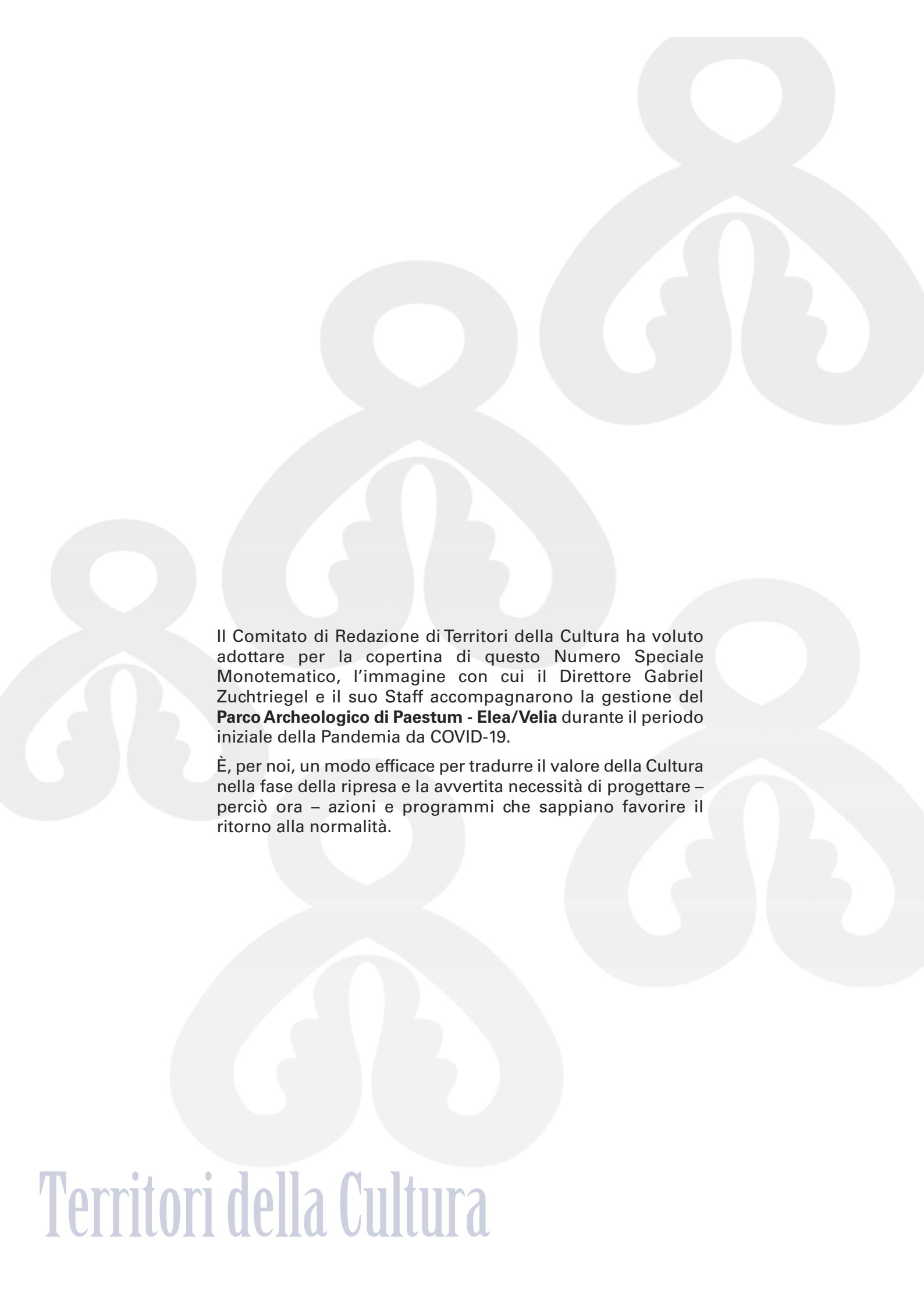
# Territori della Cultura

Rivista on line Numero 40 Anno 2020

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010

Numero Speciale Monotematico  
***Territori della Cultura***  
***Cultura dei Territori***  
***al tempo del coronavirus***





Il Comitato di Redazione di Territori della Cultura ha voluto adottare per la copertina di questo Numero Speciale Monotematico, l'immagine con cui il Direttore Gabriel Zuchriegel e il suo Staff accompagnarono la gestione del **Parco Archeologico di Paestum - Elea/Velia** durante il periodo iniziale della Pandemia da COVID-19.

È, per noi, un modo efficace per tradurre il valore della Cultura nella fase della ripresa e la avvertita necessità di progettare – perciò ora – azioni e programmi che sappiano favorire il ritorno alla normalità.

Territori della Cultura

# Sommario



Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

## Territori della Cultura Cultura dei Territori al tempo del coronavirus

Luiz Oosterbeek From Humankind towards Humanity, through epidemics and sociocultural cohesion	10
Alfonso Andria Il tempo sospeso	20
Pietro Graziani Il patrimonio culturale come strumento socio-sanitario nel post coronavirus	24
Margherita Azzari, Rossella Belluso, Patrizia Pampana Strategie per la fruizione e la valorizzazione del patrimonio culturale in tempo di pandemia. L'esperienza della Società Geografica Italiana	26
Maria Grazia Bellisario Le occasioni da non mancare	30
Vincenzo Boccia Una nuova via per riconquistare il futuro	34
Claudio Bocci La cultura è nella natura delle cose	36
Carolina Botti Investire per una nuova visione della produzione e fruizione culturale	40
Almerina Bove Si può ripartire. Ma la cultura deve rinnovarsi	42
Andrea Cancellato La cultura dopo il COVID-19	44
Mauro Ceruti La crisi rivelatrice. Alcuni spunti filosofici	46
Bruno Daniele Vecchie e nuove pandemie: cosa resta e cosa cambia	48
Stefano De Caro Per l'archeologia di oggi e di domani	50
Salvatore Di Martino Destagionalizzazione: strategia vincente	52
Maurizio Di Stefano Gli effetti del COVID-19 sul futuro delle Comunità e della cultura. "Nulla sarà più come prima"	54
Ferruccio Ferrigni "Ripartiamo! Tutto come prima!" Speriamo di no	58
Pierpaolo Forte Emergenze, Persone, Scienze	66

Maria Imparato	Di fronte all'imponderabile, nell'epicentro dell'epicentro della "pestilenza", siamo tutti "desiderantes"	68
Mimmo Jodice	La Bellezza salverà il mondo	70
Salvatore Claudio La Rocca	Quale Cultura, quale Sviluppo	72
Don Antonio Loffredo	La Cultura della Cura e la Cura della Cultura	76
Ferdinando Longobardi	Il <i>blakennómion</i> e il suo opposto: da Giotto ai tempi del COVID-19	80
Jean-Pierre Massué	COVID-19 et Culture	82
Mauro Menichetti	"Wash your hands" a Memphis, TN	84
Stefania Monteverde	L'ecosistema culturale delle città tra distanziamenti e nuove connessioni. Lo salviamo?	88
Jean-Paul Morel	COVID-19 et culture à Aix-en-Provence	92
Pasquale Antonio Palumbo	In attesa di una nuova normalità	94
Vincenzo Pascale	Il futuro della Comunità	100
Giulio Pecora	Cultura e Unione Europea: costruire un vero percorso comune	102
Piero Pierotti	La Piazza malconosciuta	106
Fabio Pollice	L'Università ai tempi della pandemia	108
Dieter Richter	Il turismo, il virus e la corporeità dei beni culturali	114
Marie-Paule Roudil	De l'observatoire des Nations Unies deux réalités comparées: New York et Paris. L'avenir de la culture et de la créativité	116
Franco Salvatori	Rimedio: la cultura	122
Max Schvoerer	Corail rouge, route de la soie et COVID-19	126
Maria Carla Sorrentino	La DaD: pregi e difetti di una risposta all'emergenza	128
Giuliana Tocco Sciarelli	L'importanza della comunicazione. <i>Appia regina viarum</i> un progetto in corso d'opera	130
Laura Valente	Il coraggio di lavorare insieme	134
Gabriel Zuchtriegel	Il ritorno dei Centauri. Scenari post-COVID da Paestum e Velia	138
	Resoconto stenografico dell'Informativa resa in Aula, nella seduta del 6 maggio 2020, dal Ministro per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo On. Avv. Dario Franceschini sulle iniziative di competenza del MIBACT per contrastare il COVID-19	141

# Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

[comunicazione@alfonsoandria.org](mailto:comunicazione@alfonsoandria.org)

Direttore responsabile: Pietro Graziani

[pietro.graziani@hotmail.it](mailto:pietro.graziani@hotmail.it)

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

[redazione@qaeditoria.it](mailto:redazione@qaeditoria.it)

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

[sclarocca@alice.it](mailto:sclarocca@alice.it)

## Comitato di redazione

Claude Albore Livadie Responsabile settore  
"Conoscenza del patrimonio culturale"

[alborelivadie@libero.it](mailto:alborelivadie@libero.it)

Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura

[moreljp77@gmail.com](mailto:moreljp77@gmail.com)

Max Schvoerer Scienze e materiali del  
patrimonio culturale

[schvoerer@orange.fr](mailto:schvoerer@orange.fr)

Beni librari,

documentali, audiovisivi

Francesco Caruso Responsabile settore

[francescocaruso@hotmail.it](mailto:francescocaruso@hotmail.it)

"Cultura come fattore di sviluppo"

Piero Pierotti Territorio storico,

[pieropierotti.pisa@gmail.com](mailto:pieropierotti.pisa@gmail.com)

ambiente, paesaggio

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

[ferrigni@unina.it](mailto:ferrigni@unina.it)

Dieter Richter Responsabile settore

[dieterrichter@uni-bremen.de](mailto:dieterrichter@uni-bremen.de)

"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione

[matilderomito@gmail.com](mailto:matilderomito@gmail.com)

del patrimonio culturale

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo

[adamendola@unisa.it](mailto:adamendola@unisa.it)

sul turismo culturale

## Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

[univeur@univeur.org](mailto:univeur@univeur.org)

Monica Valiante

Velia Di Riso

## Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

Per consultare i numeri  
precedenti e i titoli delle  
pubblicazioni del CUEBC:  
[www.univeur.org](http://www.univeur.org) - sezione  
Mission

Per commentare  
gli articoli:  
[univeur@univeur.org](mailto:univeur@univeur.org)

## Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 858195 - Fax +39 089 857711

[univeur@univeur.org](mailto:univeur@univeur.org) - [www.univeur.org](http://www.univeur.org)

Main Sponsors:



ISSN 2280-9376

## Rimedio: la cultura

Franco Salvatori



*Franco Salvatori,  
Presidente emerito della  
Società Geografica Italiana,  
Membro Comitato  
Scientifico CUEBC*

**C**redo non sussistano dubbi che l'attuale tornante temporale, connesso alla esperienza di un rischio per l'esistenza della specie umana e per la sua attuale organizzazione sociale ed economica, abbia piena valenza storica in quanto rappresenta una discontinuità particolarmente incidente tra il prima e il dopo l'insorgere e il diffondersi pandemico del nuovo virus. In realtà non è questa la prima esperienza di una diffusione epidemica globale, avendo l'umanità conosciute le pandemie del mondo "globalizzato" incentrato sul Mediterraneo, quelle di scala europea del medio evo e della prima età moderna fino alla devastazione portata dalla "spagnola", ancora all'inizio del XX secolo. Esperienze che, per quanto ne sappiamo, hanno sempre comportato, al di là delle nefaste conseguenze di non poco momento per aver costituito l'innescò della riconversione e ristrutturazione del sistema culturale, socio-politico, economico-produttivo. Forse più in profondità – di quanto non sia stato percepito – degli stessi conflitti bellici di ampia portata, perché connesse intimamente alla esistenza della specie tutta e non di una parte della stessa rispetto ad altra.

L'odierna evenienza, tuttavia, pur ricalcando situazioni ed esiti già storicamente sperimentati, dai quali si possono trarre elementi di invarianza e dunque di indirizzo operativo, presenta carattere di assoluta novità poiché per la prima volta il fenomeno viene sperimentato e vissuto contemporaneamente e spazialmente come tale dall'intera umanità, senza sfasamenti temporali e senza isole determinate da barriere fisiche, politiche e culturali.

Il pianeta Terra, fatto Mondo, entrato da tempo nell'Antropocene, assiste neutrale alla sfida che mette in discussione la continuità di tale fase della sua vita, con la specie vivente che ne rappresenta la dominante, insidiata da innumerevoli miliardi di una nuova entità biologica che si avvantaggia dal saper profittare della specie dominante e della straordinaria rete di comunicazione spazio-temporale che proprio tale specie ha costituito.

L'entità biologica dominante, come sempre avvenuto in passato, ha dalla sua il monopolio di un'arma formidabile: la cultura. È in virtù di quest'ultima che la resilienza della specie umana, impasto inestricabile di biologia e intelligenza, ha raggiunto vette finora ineguagliate, superando le crisi che l'hanno investita, anzi traendo dalle crisi l'occasione per riorganizzare in positivo le modalità di esercizio della sua esistenza, eliminando, per quanto le è stato possibile e ha saputo fare, i

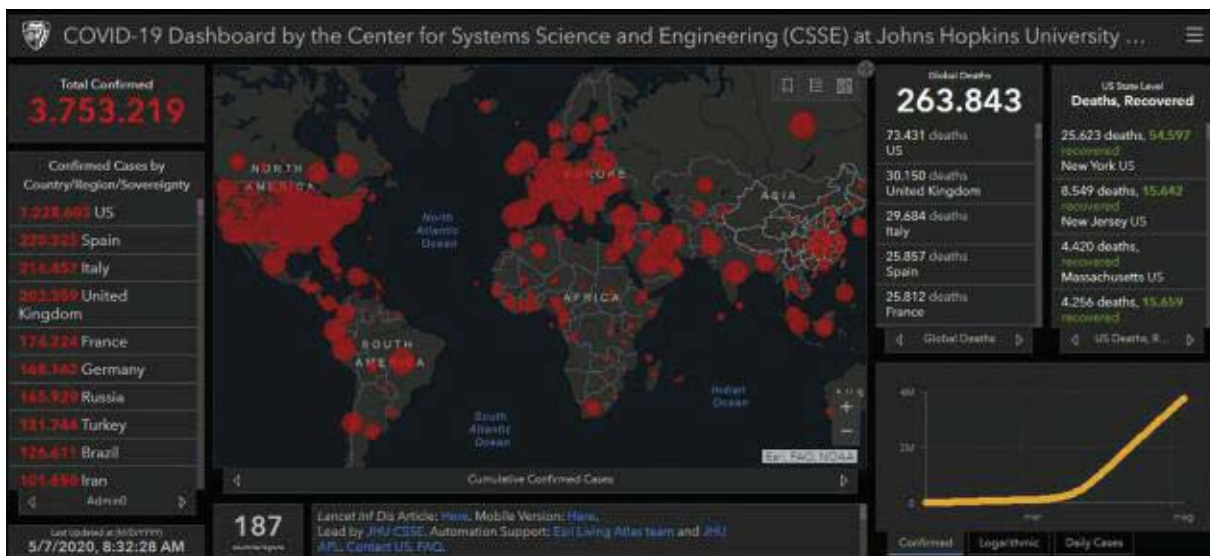


retaggi dannosi, gli appesantimenti, le storture, i falsi obiettivi e dandosene di nuovi: non tornando semplicemente allo *status quo ante* ma rinnovando gli assetti complessivi della propria esistenza e della sua espansione sul pianeta.

Sarà così anche questa volta: in quali modi e con quali tempi dipende dalle scelte che verranno fatte, per la prima volta a livello globale, perché globale è la crisi, globali sono le conseguenze, globali saranno i processi che attiveranno ivi comprese, in modo paradossale ma possibile, le segregazioni progressive del sistema mondo, qualora si riterrà di trovare nella rottura delle connessioni, nel "distanziamento", la soluzione della crisi stessa.

Dipenderà, dunque, dalla direzione che si assumerà negli investimenti di energie utili al superamento della crisi planetaria, al di là degli indispensabili impegni per non far collassare il sistema e attenuarne le tensioni interne alle unità politiche che lo compongono (gli stati) e dunque per le urgenze sanitarie, sociali, economiche. Senza trascurare il potenziale di tensioni interstatali, e dunque geoeconomiche e geopolitiche, intanto per un possibile effetto domino dovuto alla situazione di forte interconnessione esistente, e poi per l'altissima probabilità che nella determinazione dei nuovi assetti si manifesteranno, in tutto il loro potenziale, le competizioni per assumere o conservare posizioni dominanti o tali da essere considerate essenziali per i propri interessi.

*Mappa elaborata dalla  
Johns Hopkins CSSE.*





*L'Uomo misura del Mondo.*



Ma, fondamentalmente, dipenderà da quanta energia sarà indirizzata verso la cultura, intesa nel senso più lato possibile, considerando la cultura medesima come l'*humus* sul quale costruire i nuovi assetti, perché per avere la possibilità di costruirne di nuovi occorre avere contezza di ciò che è necessario correggere, saper vedere in profondità, oltre l'evidenza che la crisi ha messo in luce, cogliere l'essenza dei meccanismi distorcenti e saperne immaginare di nuovi. Bisogna, in definitiva, avere visione e saper superare la pigrizia e l'assuefazione che portano a ritenere che la strada sia segnata e che non ci siano alternative. E tutto ciò è cultura. È saper leggere e dare il giusto valore al passato, comprendere il presente, progettare con sguardo lungo il futuro, aspirare anche a sognare. Investire in cultura, dunque, anche perché il tasso di redditività delle risorse ad essa destinate, benché non immediatamente misurabile, è ben superiore a molte altre dimensioni dell'agire umano. Ciò non significa che siano meno importanti investimenti indirizzati ad avanzamenti scientifici e tecnologici, alla





riorganizzazione del ciclo produzione-consumo, alla ristrutturazione degli assetti socio-spaziali, anzi. Si intende unicamente affermare che occorre considerare la cultura non come un lusso ma come una essenzialità, al pari del lievito per il pane e per il vino.

È questo fermento che potrebbe far spostare l'attenzione verso la persona piuttosto che, come si è verificato finora, in misura sempre maggiore – quando non fondamentalista – con conseguenze disastrose, verso il produttore-consumatore; costruire un rapporto di ritrovato equilibrio tra uomo e natura; individuare il percorso più opportuno per aggiornare la democrazia liberale, attraverso il potenziamento della partecipazione e la valorizzazione dei corpi intermedi; recuperare nei fatti il ruolo dei luoghi e della loro personalità, anche come declinazione autentica di un insorgente *jus culturae*, attraverso un incisivo governo dei processi globalizzanti e dei relativi vantaggi.

In definitiva, dar forza autentica e non solo verbosa al tanto invocato e mai concretamente ricercato nuovo umanesimo.



Scarica il PDF di Territori della Cultura 40 a questo link:  
[https://www.univeur.org/cuebc/images/Territori/TdC\\_40.pdf](https://www.univeur.org/cuebc/images/Territori/TdC_40.pdf)

ISSN 2280-9376